

PARROCCHIA DI COLLEGARA-SAN DAMASO-COLLEGAROLA
CAMMINO SINODALE 2022
SINTESI DELL'ASSEMBLEA DEL 13 MARZO
LA CHIESA FUORI

Domenica 13 marzo 2022 si riunisce per la seconda volta l'Assemblea sinodale della parrocchia dopo la celebrazione della messa. Questo secondo incontro era focalizzato sul nostro essere cristiani nella quotidianità di tutti i giorni, dimostrando, come affermava una preghiera dei IV secolo, che oggi «noi siamo l'unica Bibbia che i popoli leggono ancora».

Dopo una breve introduzione al tema, guidata attraverso un commento alla parabola del buon samaritano (Lc 10, 27-37) la discussione si svolge a partire da tre domande di riferimento:

- 1) la Chiesa riesce ad essere casa di tutti?
- 2) Come ascoltiamo il contesto sociale e culturale in cui viviamo?
- 3) Riusciamo a mettere insieme l'ascolto della Parola di Dio e l'ascolto della vita delle persone?

ESPERIENZE POSITIVE E PROBLEMATICHE EMERSE

- La domanda importante che emerge dalla parabola del buon samaritano è «chi è il mio prossimo?». Gesù ci invita a seguire una sola regola fondamentale nella vita, che è quella dell'amore.
- Partendo dalla lettura quotidiana che la comunità sta facendo del libro di Geremia, abbiamo un altro riferimento che possiamo seguire oltre alla legge dell'amore: la lotta dei profeti contro ciò che causa il male, ovvero l'idolatria e l'iniquità, cioè tutto quanto ci viene presentato come un assoluto.
- La società che viviamo va vissuta dall'interno, perché occorre capire le dinamiche per poter incidere fattivamente sulla realtà. E' l'unico modo per avere una conoscenza precisa dei problemi di oggi, di cui una comunità dovrebbe poter parlare: guerra, malattia, epidemia, eutanasia ...
- Come comunità cristiana, dice qualcuno, dovremmo riuscire il più possibile ad avvicinarci con il solo scopo di stare vicino agli altri. Se l'aiuto concreto è certamente centrale, è importante riuscire a trasmettere anche la speranza.
- Parlando con persone che non frequentano la Chiesa risulta piuttosto difficile dare un messaggio positivo della vita comunitaria: tendenzialmente, i cristiani vengono visti singolarmente, come individui – magari anche brave persone! – però manca dall'esterno una percezione del fatto che la loro fede si sviluppa all'interno di una comunità. Quando persone non credenti si riferiscono ad una realtà collettiva di Chiesa, tendenzialmente ne vedono gli aspetti negativi e non quelli positivi.
- È una questione che ci riguarda molto da vicino, perché è parte del problema della trasmissione della fede: papa Benedetto affermava che la fede non si trasmette per proselitismo ma per attrazione. Diventiamo quindi attrattivi verso gli altri solo vivendo con pienezza e coerenza la fede che abbiamo ricevuto, perché il vaso trabocca solo quando è pieno.
- La percezione dell'esterno è data molto anche da una serie di sovrastrutture che si sono create nel corso del tempo per garantire lo sviluppo della Chiesa. Queste sovrastrutture possono essere motivo di difficoltà nella sua vita di fede. Da questo punto di vista, una importante sicurezza viene dal ritorno al Vangelo, e proprio al testo del samaritano, che dà delle precise priorità, dà un comandamento fondamentale estremamente concreto e senza sovrastrutture.

DESIDERI E PROPOSTE

- Capire chi è il mio prossimo
- Stare vicino concretamente alle persone in difficoltà

- Capire le dinamiche concrete che generano il bisogno
- Trasmettere la speranza dell'incontro con il Signore
- Confrontarci con la percezione che viene dall'esterno
- Tornare all'atteggiamento fondamentale, cioè al Vangelo, quando le sovrastrutture ci ingabbiano.